



VENETO

redazione@larena.it | Telefono 045.960.0111



LA GUERRA IN LIBIA. Il presidente del Veneto, Luca Zaia detta le condizioni in vista del vertice col ministro Maroni

«Tutti per uno, uno per tutti»

«L'aiuto ai profughi o lo danno tutte le Regioni o nessuno»

«L'aiuto ai profughi o lo danno tutte le Regioni o nessuno. Vediamo i numeri e cerchiamo di capire le potenziali allocazioni». Così il presidente del Veneto, Luca Zaia, alla vigilia del vertice di oggi a Roma per il piano profughi.

Il governatore richiama il motto dei moschettieri di Dumas, «Tutti per uno, uno per tutti» per indicare come si muoveranno le Regioni italiane nel decidere l'accoglienza per i profughi libici. Zaia ha spiegato che il ministro Maroni «si è dichiarato disponibile ad applicare alcuni correttivi, come ad esempio quello chiesto dal Veneto sulla pressione degli immigrati. Noi ne abbiamo già 600 mila e fanno pressione demografica anche se si sono integrati. Ma molti di questi sono disoccupati».

«Dico subito che per quanto ci riguarda - annuncia il presidente veneto - escluderemo caserme in disuso o centri cittadini. Abbiamo censito le aree isolate, ma abbiamo visto che non abbiamo stabili pronti nel breve e nel medio periodo».

Zaia su una cosa non transige: «Dobbiamo affrontare - dice - il problema dei profughi di

guerra, non dei clandestini. Non quello dei tunisini che sbarcano a Lampedusa con jeans e giubbotti firmati, cellulare e hanno mille pretese. Ho visto che qualcuno di loro addirittura rifiuta il cibo perché non lo ritiene di suo gusto. Anche per questa gente abbiamo le normative giuste: si spediscono nei Cie per l'identificazione e l'espulsione. Non esiste una terza via».

VENETO PIÙ OSPITALE CON STATUTO SPECIALE. Al governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, che chiede anche alle regioni del Nord di farsi carico dell'emergenza profughi libici, i senatori veneti della Lega Piergiorgio Stiffoni e Paolo Franco replicano che «il Veneto potrà accogliere i profughi, mai i clandestini, solo quando sarà Regione a Statuto speciale come la Sicilia».

I due esponenti del Carroccio si chiedono quindi se il presidente Lombardo e «alcuni cittadini siciliani» si ricordino della Padania «solo quando hanno bisogno di qualcosa, salvo pretendere di essere privilegiati con lo statuto speciale autonomo quando loro conviene».



A Lampedusa continuano gli sbarchi dei nordafricani

Per 126mila

**Irpef veneta:
un aggravio
di 520euro**

Per il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi, «se, come ha avuto modo di anticipare il presidente Zaia, verrà aumentata l'aliquota dell'addizionale regionale Irpef sopra i 50.000 euro di reddito, i contribuenti veneti interessati

dall'operazione saranno poco meno di 126 mila. Ciascuno di essi dovrà pagare mediamente 520 in più ogni anno. Complessivamente, la Regione Veneto dovrebbe incassare 65,4 milioni di euro». Bortolussi lo ha detto dopo aver fatto i conti sugli effetti derivanti dal possibile aumento dell'addizionale regionale Irpef che potrebbe interessare i redditi al di sopra dei 50.000 euro.

L'aumento dell'aliquota dovrebbe essere di 0,5 punti, passando dall'attuale 0,9% all'1,4%.

Le stime, elaborate dalla Cgia di Mestre, si riferiscono ai dati relativi alle dichiarazioni dei

redditi 2010 (anno di imposta 2009). I contribuenti interessati dall'eventuale aumento potrebbero essere 125.763 (pari al 4,5% del totale dei contribuenti veneti). Il maggior gettito che finirà nelle casse regionali dovrebbe essere pari a 65,45 milioni di euro.

L'incremento medio per ciascun veneto interessato dall'operazione, si ipotizza pari a 520,4 euro. Forte l'aumento di imposta per i veneti ultra ricchi: gli oltre 5.500 contribuenti con un reddito annuo superiore ai 200.000 euro subiranno un incremento di imposta superiore i 2.100.

MOBILITA' Acconto per il primo trimestre Trasporto pubblico: settanta milioni a Province e Comuni

«Continua la trattativa a Roma per reperire ulteriori risorse»

Per finanziare il trasporto pubblico locale, la Giunta veneta, su iniziativa dell'assessore alle politiche della mobilità Renato Chisso, ha assegnato circa 70 milioni 843 mila euro alle Province e ai Comuni, in qualità di enti affidanti, come acconto per il primo trimestre del 2011.

Si tratta dello stesso importo assegnato per le medesime finalità e per il medesimo periodo lo scorso anno. «Non abbiamo ridotto nulla - ha ribadito - e abbiamo anche confermato le unità di rete del trasporto pubblico automobilistico e lagunare, determinate in modo coincidente con le porzioni di territorio attualmente servite dalle aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale. La somma assegnata serve a coprire il costo per l'effettuazione dei servizi minimi di trasporto pubblico locale e degli oneri per i rinnovi contrattuali».

Delle assegnazioni, 33.635.903,04 euro andranno alle amministrazioni provinciali e 37.207.284,36 ai Comuni.

«Dunque bocce ferme - ha aggiunto - mentre continua la trattativa a Roma per reperire risorse per il settore. Le leve operative sulle quali agire per minimizzare o annullare l'effetto negativo della diminuzione dei trasferimenti saranno individuate entro il prossimo mese di aprile dal tavolo di confronto tecnico - politico già istituito, al quale partecipano gli enti, le aziende e le organizzazioni Sindacali».

Su questo fronte, la manovra statale ha inciso molto pesantemente, con una riduzione complessiva dei trasferimenti alle Regioni a Statuto ordinario di 4 miliardi per l'anno corrente e di 4 miliardi e mezzo per il 2012. «La Giunta, consapevole della rilevanza sociale ed economica del trasporto pubblico specie in un momento di crisi quale l'attuale, si è impegnata a contenere le riduzioni al settore, per il quale il Bilancio ha già previsto 255 milioni di euro - ha concluso Chisso - a fronte di uno stanziamento 2010 che era di 283.372.750 euro». †